

## V

L’antico signore vagò a lungo tra le colline silenziose della notte ombrosa, il suo cuore era in ansia perché egli non riusciva a raggiungere lo spirito ormai assopito della creatura da lui amata. Immagini terribili affollarono la sua mente ed egli non riusciva a mostrarsi calmo dinanzi ai dubbi di quell’assenza: Neifile era scomparsa. Le dame avevano narrato al re l’ultima volta che l’avevano vista; ore erano passate da quel momento e di lei non vi era stata nessun’altra traccia in tutta Dus Aill. L’intero popolo la stava cercando così come il loro sovrano aveva voluto ed il drago volava al di sopra di quel regno sognando di riuscire a scorgere la sottile figura della sua creatura. Si sentiva colpevole del suo abbandono, aveva impedito che lei lo raggiungesse nuovamente disturbandolo, ed ora lei era sparita. Khan temeva di non rivederla più. Cosa avrebbe fatto senza di lei? Sarebbe rimasto nuovamente solo. Ma non era quello che lo preoccupava maggiormente: non poter più vedere il dolce volto della ragazza sarebbe stato più terribile della solitudine ed egli non riusciva a rimanere lucido sotto l’ombra imponente di quella possibilità. Volava velocemente, privo di una qualsiasi meta, e la sua ricerca non portava nulla al suo sguardo, distese infinite d’alberi e nulla più.

I sorbi addormentati si destarono lievemente quando l’antico signore li sovrastò nella sua ricerca ed i piccoli uccelli canterini abbandonarono i propri nidi per accogliere l’ombra fugace di quella figura sfuggente. Timidi versi descrissero al drago le forme affusolate della sua creatura, ed egli la riconobbe all’interno di quei pavidetti versi; la vide mentre si allontanava alla ricerca della scoperta e si diresse velocemente verso le superfici oscure dei laghi screziati. All’interno dei contorni rarefatti dell’esplosione liquida, Khan vide l’immagine di Neifile mentre osservava il prodigio della natura compiersi infinite volte, infine perse quell’immagine ed improvvisamente seppe che non era lì che doveva cercarla.

Nuovamente si allontanò e nel suo cuore emerse timidamente la speranza di ritrovarla. Sorvolò le forme sbiadite del gazebo solitario e nella polvere di cui questi era ricoperto scoprì i piccoli passi curiosi della sua creatura penetrare all’interno di esso; parte del passato taciuto le si era palesato in quel modo e poco dopo ella era scomparsa. Il drago non riusciva a non vedere l’invisibile filo che univa gli eventi ed improvvisamente divenne maggiormente preoccupato.

Dove, il cuore confuso della sua creatura, aveva potuto trovare albergo? Cosa avrebbe potuto donarle pace all’interno della sua mente?

La foresta di Edrian era stato il suo unico rifugio ma era così distante da Dus che il drago non riusciva a credere possibile un suo ritorno. Forse aveva varcato i confini nebulosi di quel regno alla ricerca del luogo amato, forse era stata aggredita, forse non c’era già più. Khan impedì a sé stesso di continuare. La sua creatura era viva, non sapeva dove ma stava bene: cercò di ripetersi quelle parole a lungo. Neifile stava bene, non doveva preoccuparsi. Sarebbe tornato tra i figli di Edrian e l’avrebbe trovata lì, cercò di convincersi a lungo di questo e quando accettò di non potersi ingannare, finalmente la vide. Planò velocemente sulla collina ed immerse le proprie forme sotto le fronde cadenti del salice silenzioso, Neifile giaceva tra quei rami addormentata, il cuore del drago si acquietò mentre la osservava sognare luoghi sicuri e protetti nei quali sentirsi finalmente amata. Ogni forma di preoccupazione svanì all’interno dell’antico signore ed egli sfiorò timidamente la propria creatura assopita, lo sguardo di lei lo accolse con dolcezza infinita. Khan era pronto a rimproverarla duramente per quello che aveva fatto ma quando Neifile saltò giù dal salice e si strinse piangendo alle scaglie del drago, egli dimenticò ogni proposito di ammonirla e si abbandonò al tepore di quel piccolo corpo umano. La cullò a lungo tra le sue scaglie, come chiunque avrebbe fatto con un cucciolo spaventato; quando lei si asciugò le lacrime capì che non aveva mai voluto allontanarsi da lui e questo semplice pensiero lo rincuorò profondamente. Lo stomaco della ragazza brontolò affamato ed egli rise della sua sciocca preoccupazione, Neifile non lo avrebbe mai abbandonato e questo ora gli bastava.

Camminarono uno accanto all’altra mentre si dirigevano verso il palazzo bianco, Khan vide nelle immagini della ragazza la conferma di ciò che aveva scoperto mentre la cercava. Voleva parlare con lei di quello che era successo, ma prima desiderava ch’ella smettesse di essere affamata; i brontolii rumorosi del suo profondo appetito li accompagnarono durante tutto il tragitto, divenendo infine insopportabili.

Gwyn li attendeva in compagnia della propria scorta. I tre saggi discutevano alle spalle del sovrano cercando di richiamare la sua attenzione, ma egli non dava peso alle loro parole. Quando vide affiorare dalla boscaglia le due figure e le riconobbe zitti quel continuo e fastidioso cicaleccio. Fhem ammutolì i suoi compagni ed essi osservarono il lento intercedere delle figure ombrose dirigersi verso di loro. L’antico signore si fermò dinanzi alle forme benevole del re, ed i loro sguardi apparvero nuovamente carichi di significato.

“Bentornati” esclamò allegro il sovrano. “Vorrei avere il piacere della tua compagnia in questa cena lungamente ritardata.”

Neifile capì che stava chiedendo la sua presenza, ma ora lei non voleva staccarsi dalla presenza del drago; si avvicinò maggiormente alla figura di Khan e gli fece capire che non voleva.

“Non credo che oggi sarà possibile” replicò l’antico signore. “Forse domani” aggiunse.

Il sovrano osservò la ragazza e sembrò comprendere.

“Domani sarà, allora” disse pacatamente Gwyn, poi si voltò in direzione della sua scorta.

“Portate da mangiare alla nostra ospite quando sarà pronto. Stasera ella desidera rimanere in compagnia del drago. Che sia fatta la sua volontà.”

Mentre il sovrano si ritirava lentamente all’interno del palazzo bianco, gli annwn osservarono Neifile: il vestito che aveva indossato, seppur meraviglioso, era stato trattato con noncuranza, ed ora ella aveva osato rifiutare un invito del loro giusto re. Fhem non riusciva a capire come a quella creatura fosse permesso osare tanto. Infine si allontanarono silenziosi portando con loro il carico di quelle domande e Neifile capì che senza volere aveva infranto nuovamente le regole taciute del popolo che la ospitava. Sapere che almeno Gwyn avesse compreso la sua ritrosia, la confortò un poco.

Il drago e la ragazza si diressero alle spalle dell’imponente residenza regale, Khan si distese sul terreno soffice ed abbracciò nuovamente la sua creatura; averla ritrovata gli fece dimenticare quanto fosse stata lunga la sua pena. Dimenticò ciò che aveva temuto quando l’aveva creduta persa e giocò a lungo con lei mentre attendevano la cena: le permetteva di arrampicarsi sulla sua imponente figura e si muoveva improvvisamente per farla cadere. Neifile rideva quando il drago fingeva di non vederla e rotolava verso di lei come per calpestarla; si arrampicava nuovamente sulle scaglie lucenti dell’antico signore ed il gioco ricominciava ancora una volta.

Un annwn apparve all’improvviso. Nella sua espressione stupita era possibile vedere la sorpresa per il comportamento dell’antico signore; Khan cercò di apparire impassibile, ma le grida gioiose di Neifile risuonavano dentro di lui facendolo sorridere, incurante di quale fosse il suo posto nell’universo. L’annwn si avvicinò cautamente recando il pasto della giovane creatura, lo dispose silenzioso dinanzi a lei, s’inclinò verso la figura del drago e velocemente scomparve. La ragazza osservò quella che doveva essere la sua cena; Gwyn le aveva mandato cibo raffinato ma aveva avuto l’accortezza di far preparare pietanze adeguate per un pasto all’aperto. Portate frugali erano disposte dinanzi agli occhi rapiti della ragazza: foglie di cedro ripiene di riso, rotoli di fagioli rossi, funghi crudi, uova ripiene e pasticci di granoturco dolce, il tutto completato da una caraffa di succo di corniola. Neifile si avventò sul cibo avidamente, ma presto rallentò la corsa del suo appetito; troppo diversi tra loro erano i sapori che si trovava a gustare e la ragazza voleva assaporare ogni singola portata. Trovò particolarmente saporiti i pasticci di granoturco e la consistenza del riso le piacque molto; le uova si sposavano meravigliosamente accompagnate dai funghi crudi ed i rotoli di fagioli rossi le impastarono piacevolmente la bocca. Il succo di corniola aveva uno strano sapore acidulo, ma quando Neifile si decise ad ingoiarlo scoprì che tendeva meravigliosamente verso il dolce. Prosciugò velocemente quel liquido saporito e quando ebbe finito si sentì satolla e soddisfatta come mai prima di quel momento.

Khan la osservò divertito, svariate volte all’interno della foresta di Edrian la sua creatura aveva colto maturi frutti rossi e gliel’aveva offerti; pazientemente il drago le aveva spiegato allora che alla sua stirpe non occorreva nutrirsi, la ragazza aveva accettato la diversità di quel corpo che la spingeva a cibarsi e non aveva fatto altre domande.

Ora il drago sapeva che sarebbe toccato a lui chiedere di più. Neifile l’osservava, attendendo che il proprio signore fosse pronto ad affrontare le sue risposte. Quand’egli si decise la ragazza lo travolse velocemente con il proprio racconto; il drago rallentò i passi della sua impazienza e la piccola creatura dovette ricominciare dall’inizio. Gli mostrò i gesti delle dame annwn, l’arrivo dei tre saggi e le parole di Fhem, e di come l’intera sala fosse ammutolita dinanzi al suo sorriso appuntito. Khan le spiegò dolcemente che non doveva crucciarsi a lungo per i sentimenti degli annwn; le ricordò che le aveva spiegato i comportamenti di quella razza, presto o tardi l’avrebbero accettata e quando l’avrebbero fatto sarebbe stato per sempre. Doveva essere paziente ed il drago sapeva che per lei quell’attesa sarebbe stata difficile. Neifile gli mostrò le fronde mature dei sorbi dorati e le altissime esplosioni dei geysir che aveva potuto ammirare; le forme di pietra del gazebo si delinearono all’interno della mente del drago sovrastando qualunque altra immagine. La ragazza ammutolì all’ombra di quella costruzione e Khan dovette spronarla a continuare. Apparvero le immagini screziate delle pietre antiche, i colori sbiaditi della crisocolla e del cristallo di rocca affollarono la mente dell’antico signore, ma egli non si lasciò incantare dal loro riverbero opaco; sapeva che Neifile indugiava a mostrargli l’immagine della creazione e la incoraggiò nuovamente a seguire. Le sette lastre di selce oscurarono la luce dei

biancospini intarsiati e si mostrarono una alla volta dinanzi allo sguardo attento di Khan; gli eventi passati si animarono di vita vissuta ed egli osservò nuovamente i colori della sua razza emergere prepotentemente dalla storia.

Aveva voluto dimenticare quanto fossero struggenti le tinte ormai spente dei suoi compagni, ma dinanzi a quelle immagini maestose ricordò ogni singolo momento della sua stirpe; le parole, i gesti, tutto tornò velocemente a lui ed egli si rammaricò per aver voluto dimenticare quello che un tempo era stato. Il dolore di quella perdita aumentò nel suo cuore possente; voleva sapere perché erano morti, voleva conoscere il divenire degli eventi che gli avevano strappato gli affetti. I sette draghi osservavano il loro simile attraverso le immagini della memoria e lo spingevano a cercare la verità: non desideravano la vendetta ma pretendevano che la causa della loro fine si palesasse agli occhi del mondo intero. Khan racchiuse il proprio dolore negli anfratti più remoti della coscienza, non desiderava soffocarlo ulteriormente, ma sapeva che esprimerlo ora avrebbe ferito la dolce creatura che lui amava.

Sorvolarono velocemente sulla nascita degli annwn, a lungo si erano dilungati sulla genia della loro razza, e l’antico signore narrò a Neifile di quell’antico re che nessuno sembrava ricordare. Il suo nome era stato Blyr Nan, ed egli era stato il primo re degli annwn. Mai prima della sua incoronazione vi era stato bisogno di un sovrano su di quelle pendici verdi, il popolo longevo degli annwn aveva vissuto in armonia per anni infiniti all’interno dei confini di Dus. Ciò che accadeva al di fuori di quelle frontiere di foschia ed illusione, non aveva mai osato varcare le nebbie eterne della loro sicurezza, ma qualcosa lentamente era cambiato.

“Non ti ho mostrato il divenire degli eventi nella foresta di Edrian e non lo farò ora” mormorò Khan. “Ma è ora che tu sappia che la decisione di eleggere un re è stata strettamente collegata alla guerra degli annwn. Non ti mostrerò cosa è accaduto, né userò le parole per delineare il corso della storia. Le battaglie avvengono spesso sulla terra a causa degli uomini, ma quella raffigurata all’interno del gazebo è stata la prima guerra del mondo, sorprendentemente terribile a causa di chi vi ha partecipato. Le conseguenze e le perdite sono state altissime, presto ti renderai conto di cosa è successo realmente e nei colori sbiaditi dell’affresco incompleto hai già potuto ravvisarne gli effetti.”

Neifile non ricordava perfettamente cosa aveva visto sulla superficie scolorita: qualcosa di selvaggio si era palesato, ma così velocemente che la ragazza non riusciva a rammentarne i contorni sbiaditi. L’antico signore osservò la propria creatura inseguire i passi veloci della memoria alla ricerca di quella visione.

“Conosco quel luogo e posso dirti che molti dimenticano. Un affresco rimasto incompiuto è più importante del disegno stesso. Suggestisce pur non riuscendo a mostrare” continuò il drago. “Verrà il momento in cui ricorderai. Allora tutto ti sarà chiaro. Ma non ora.”

Khan tacque con gli occhi pieni di ricordi. Neifile gli mostrò il ritratto di Gwyn e l’antico signore sorrise tristemente.

“Gli annwn hanno eletto un re per la loro incolumità, per avere qualcuno che si dedicasse completamente al loro bene” aggiunse il drago. “Essere re a Dus non è piacevole come tra gli uomini. Gli essere umani combattono per conquistare una tale carica, gli annwn eleggono il proprio sovrano liberamente ed una volta accettato egli non potrà vivere se non in funzione del suo popolo. Blyr Nan e Gwyn non sono imparentati tra di loro. Un re annwn non può desiderare una propria discendenza e la sua vita non gli appartiene completamente. Quando la monarchia nasce dalla guerra ed è assoggettata da leggi ferree come questa nessuno desidera divenire re. È un onore certo, ma è un onore straziante.”

Neifile ripensò all’immagine dell’attuale sovrano: sembrava privo di una qualunque preoccupazione. E se quella fosse stata solo la facciata del suo pensiero? Cosa stava accadendo in realtà al di fuori dei confini di Dus? E perché egli l’aveva accettata ostacolando il desiderio del suo popolo? L’aveva accolta perché lo aveva voluto, oppure l’arrivo di Khan l’aveva costretto ad approvare la sua presenza? Le domande si confusero all’interno della giovane mente della ragazza ed ella non seppe più cosa pensare.

Khan attendeva ch’ella proseguisse il proprio racconto. All’improvviso il drago vide ciò che era accaduto nel gazebo: le immagini rotearono l’una sull’altra confondendosi e le voci del passato tuonarono minacciose così come Neifile le aveva udite. L’antico signore fu avvolto dall’atmosfera ringhiante della storia appassita, affondò gli artigli nella terra per sostenere il peso della loro furia. Quando le immagini scomparvero, Khan si sentì stordito e disorientato; osservò la propria creatura senza sapere cosa potesse dirle, poi si fece forza ed accettò di rivelare nuovamente parte di ciò che aveva taciuto.

“La magia non è di questi luoghi. Un tempo lo è stata, ma ora non più” sibilò il drago. “Le nebbie che avvolgono Dus sono lo spirito dormiente del loro predecessore, non riflettono il potere della loro razza. All’interno del gazebo tu hai visto ciò che la tua mente ti suggeriva, cose che solo tu puoi vedere. Non so perché tu le abbia viste, alle volte i draghi vengono sfiorati da tocchi impercettibili di preveggenza, ma a quello che ti è successo non è possibile dare una definizione chiara. Posso solo dirti che è stata in parte colpa mia.”

Neifile osservò la figura del drago adombrarsi di pensieri sconosciuti. Avrebbe voluto sapere qualunque cosa in quel momento; le domande nella sua mente vorticavano impetuose in cerca di una qualsiasi risposta. L’antico signore percepiva il fruscio di quei pensieri impazziti e non osava farsi spazio all’interno di essi.

“Un giorno saprai perché, te lo prometto. Ma non chiedermelo ora” la ammonì Khan.

La sua piccola creatura fece silenzio all’interno di sé ed il drago si sentì più leggero; la osservò, piacevolmente sorpreso dalla sua cieca ubbidienza, e la amò maggiormente per questo.

“In questi giorni non potremo stare molto insieme” mormorò dolcemente il drago. “Devo comprendere la fine della nostra razza, unita al mistero della tua nascita.”

Neifile assunse un triste espressione malinconica.

“Non sono pentito di averti creata” aggiunse l’antico signore. “Tutt’altro.”

La ragazza osservò il drago con occhi adoranti ed egli la strinse teneramente a sé.

“Trascorrerò le giornate con il re, ma la notte sarò sempre al tuo fianco. Te lo prometto.”

Neifile lasciò che Khan la stringesse con maggiore forza, riusciva a malapena a respirare in quell’abbraccio, ma il calore che si sprigionava dal corpo del drago la fasciava, traboccante di sentimenti meravigliosi.

Quando la notte si protese ulteriormente sulle pendici verdi, annwn giunsero a scortare la loro ospite all’interno del palazzo bianco. Nel momento in cui la videro teneramente addormentata tra le spire del drago, rinunciarono a portarla via da lui; per quanto la sua presenza fosse in discussione, l’amore che fluiva morbidamente tra Neifile ed il drago era visibile per l’intera popolazione.